

il nuovo lavatoio

distribuzione gratuita

ANNO 14 - N. 60 Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Oriolo Romano, Ronciglione, Castel S. Elia, Vetralla, Vejano, Vitorchiano settembre/ottobre 2020



SUTRI:

MOBILITA' E PARCHEGGI

(PRIMA PARTE) di Mario Cerasoli*

Il Master ReUHREF, Recovery of Urban Heritage and Real Estate Finance, che ho l'onore di dirigere, ha scelto il Centro Storico di Sutri per svolgere, nello scorso mese di settembre, il Workshop integrato finale.

ReUHREF, frutto della cooperazione di tre Università italiane di grande prestigio e tradizione (Roma Tre, Roma Tor Vergata e Cagliari), è un master annuale di secondo livello che vuol dare una formazione multidisciplinare nel campo del recupero e valorizzazione del patrimonio urbano storico, offrendo le più aggiornate competenze nell'ambito della costruzione e gestione dei processi di recupero e valorizzazione sostenibile e inclusiva di tale patrimonio, sia dal punto di vista della pubblica amministrazione che dei promotori immobiliari, in una logica di collaborazione sinergica.

Patrocinato dal Comune di Sutri, il Workshop Sutri 2020, coordinato oltre che da me anche dal vicedirettore di ReUHREF, prof. Gianluca Mattarocci, del Dipartimento di Management e Diritto dell'Università Roma Tor Vergata, ha visto impegnati gli studenti del Master su un tema "sensibile" e straordinariamente attuale: il "sistema dei parcheggi e della mobilità in centro storico".

Durante le due settimane del Workshop, le attività si sono svolte in parte presso la sala conferenze della Biblioteca comunale e in parte presso l'aula De Vecchi dell'Argiletum in Roma, sede del Dipartimento di Architettura dell'Università Roma Tre; gli studenti si sono dovuti cimentare con la definizione di un intervento di riorganizzazione della mobilità e dei parcheggi nel Comune di Sutri, valutandone sia la fattibilità urbanistica che la sostenibilità economico-finanziaria.

Diversi sono stati gli ospiti che hanno portato dei contributi multidisciplinari rilevanti al Workshop: l'arch. Luigi De Falco, dirigente del settore urbanistica del Comune di Sutri; la prof.ssa Chiara Ravagnan, del Dipartimento di Pianificazione Design e Tecnologia dell'Architettura, della Sapienza Università di Roma; il prof. Giuseppe Roma, Presidente della RUR - Rete Urbana delle Rappresentanze; il prof. Luigi Franciosini, del Dipartimento di Architettura dell'Università Roma Tre; il dott. Antonio Campagnoli, di Re-Anima; il dott. Christian Dellacasa, di Redbrick Investment Group e il dott. Gianluigi Chiaro, di Area Proxima.

Quello della mobilità in centro storico è uno dei temi fondamentali e spesso critici per le piccole amministrazioni locali, sollecitate da un lato a valorizzare il patrimonio urbano storico, visto come luogo identitario ma al tempo stesso come valore culturale e

segue a pag. 2



EDUCAZIONE ALLA VIOLENZA di Francesca Saitto

L'immagine sorridente di Willi, vittima di un pestaggio mortale, ha lasciato il posto alla ripetizione ossessiva, sui mass media, delle foto dei due fratelli Bianchi. I protagonisti della scena del crimine, quelli che hanno partecipato all'aggressione mortale di Willi. Colpisce la postura dei due ragazzi, in pantaloncini da boxer, mostrano corpi tatuati e un arsenale di muscoli costruiti per l'attacco, l'espressione del viso e lo sguardo torvo senza luce, non lasciano dubbi. Con loro non si scherza, fanno sul serio. Due corpi / macchine da guerra. Negli ultimi anni, ormai decenni, si moltiplicano gli episodi di violenze inaudite perpetrate da giovani spesso in branco, spesso contro soggetti deboli, indifesi. Alcuni attribuiscono a rigurgiti di ideologie fasciste la responsabilità di questi eventi terribili. No, non è dell'ideologia fascista la responsabilità di questa violenza. La responsabilità è nostra, nostra, nostra. I ragazzi crescono circondati dalla violenza che scorre come un fiume all'interno dei loro cellulari, sugli schermi del computer, sui canali televisivi, nei libri, nei fumetti, nella musica. Noi tutti, genitori e non, dovremmo vigilare, non essere indifferenti. Stiamo così attenti a scegliere, per la loro crescita, cibi sani, spendiamo un sacco di soldi per la salute del loro corpo e non prestiamo attenzione alla salute della loro mente. Di cosa si nutre la mente dei nostri figli? La quantità di cibo tossico per la mente è tale che ci vediamo costretti a citarne solo una piccola parte. Cominciamo con i videogiochi. Negli anni 90' un magistrato di Torino tentò di impedire la vendita di un videogioco in cui si ottenevano premi mettendo sotto la macchina il maggior numero di pedoni, la pubblicità del gioco diceva sentirete il rumore delle ossa sulla vostra auto e vedrete il sangue sul parabrezza, il giudice non riuscì a bloccare la vendita, ottenne solo che il colore del sangue sul parabrezza fosse verde invece che rosso. Quando si ottengono like, ammazzando qualcuno, anche solo virtualmente, la soddisfazione produce endorfine, così come con le droghe si può diventare dipendenti e avere bisogno di alzare il livello delle dosi di violenza. In questi ultimi anni questi giochi sono diventati sempre più sofisticati e i personaggi disegnati sono identici a persone vere. Nel videogioco Rule of Rose, vince chi seppellisce viva una bambina, invece nel gioco GTA si può rapinare una banca uccidendo la gente presente, spacciare droga, fare sesso con una prostituta e ammazzarla per riprendersi i soldi. Provocare sofferenza diventa un divertimento. Lo scorso anno un gruppo di giovani ha deciso di emulare gli eroi di GTA pestando alcuni

segue a pag. 2

CLIMA: L'ITALIA IN ZONA CRITICA di Stefania Anzalone

Leggiamo spesso (ahimè) degli effetti collaterali che il riscaldamento globale avrà nei diversi angoli del pianeta. E' la prima volta, però che un'istituzione scientifica si concentra sul possibile rischio climatico specifico dell'Italia. Si tratta del Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (Cmcc) che ha presentato nel mese scorso il rapporto: Analisi del rischio. I cambiamenti climatici in Italia, il primo documento del genere per il nostro paese. I ricercatori hanno preso in esame - a partire dai modelli matematici di simulazione del clima del futuro - i singoli settori, costi economici, città, rischio idrogeologico, acqua, agricoltura, incendi, per fornire elementi scien-

segue a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

IL MISTERO DELLA CAMPANA

di Francesco Casini

Negli anni cinquanta del secolo scorso la chiesa della Madonna del Carmine in Sutri, ormai da troppi decenni in situazione di completo abbandono, dà preoccupanti segnali di cedimento ed essi minano la staticità dell'intero complesso. Il tempio comprende(va) anche l'annesso monastero e un notevole appezzamento di terreno circostante. L'intero fabbricato è proprietà del nostro Comune che non dispone dei fondi necessari ai lavori necessari e, vista la precarietà incalzante della struttura, il signor Tito Staderini, proprietario della villa omonima, si propone al sindaco di allora, come acquirente dell'intero stabile. Il primo cittadino, però, forse per non privare il popolo sutrino di quella chiesa a cui è legato da secoli, rifiuta la richiesta. Mio padre, tra l'altro, amico di quel sindaco, ricordo che non condivise affatto la scelta perché, a suo avviso, se venduta, i Sutrini sarebbero stati, sì, privati del suo possesso ma la chiesa, sottoposta ai dovuti restauri, avrebbe conservato la sua fruibilità; così, invece, sarebbe miseramente crollata. Papà non era un indovino ma ci azzeccò in pieno. Nel 1960 la caduta della campanile decreta l'ineluttabile epilogo dell'intera costruzione e a questo evento è legato un episodio singolare, misterioso e mai risolto: la scomparsa della campana. Non si tratta di un bronzo antichissimo né di particolare valore; è lì da circa tre secoli, dopo il terribile tornado che nel 1654 devastò il borgo. Il cedimento del campanile trascina con sé la campana che rimane impigliata tra le macerie. A quel punto, suppongo, un qualche contadino al lavoro nelle immediate vicinanze, si reca a curiosare e la vista della campana tra i calcinacci solletica la sua bramosia di possesso. Un oggetto simile, del cui valore effettivo non ha la più pallida idea, almeno qualche migliaio di lire le può fruttare, pensa. La recupera arrotolando la lunga corda di canapa che non può tagliare perché non ha con sé un coltello e la nasconde nel suo vicino podere. Pochi minuti e arrivano sul posto le autorità cittadine con le guardie comunali e un esiguo, immancabile numero di curiosi; osservano i mattoni e i tufi ammassati, smuovono qualche sasso senza trovare traccia della campana. Lì per lì, preoccupati del crollo improvviso, non danno troppo rilievo al fatto; magari, pensano, è nascosta sotto i detriti ma, dopo le più impegnate ricerche, il ritrovamento non avviene. E nessuno si è mai spiegato questo fatto. L'idea dell'impresa del contadino rimane una pura e semplice congettura ma mi sembra la più plausibile. In definitiva, egli porta il cimelio nella stalla dove alloggia il carretto con il

segue a pag. 2

segue "Sutri: mobilità..."

di richiamo turistico; e dall'altro a garantire l'accessibilità ai propri cittadini, agli utenti, agli operatori e ai turisti. Accessibilità che, nei comuni ricadenti nelle Aree Interne (SNAI, 2014), risulta essere spesso difficoltosa e problematica.

Sutri, con poco più di 6.600 abitanti, è un comune ricadente nelle aree interne "intermedie" proprio a causa del tempo necessario a raggiungere i centri urbani principali dove sono localizzati i servizi scolastici e ospedalieri primari e una stazione ferroviaria. Come conciliare allora l'esigenza di liberare il centro storico dalle automobili, in transito ma soprattutto in sosta, con l'esigenza di garantire il Diritto alla mobilità (Amato, 2019) dei poco meno che 900 abitanti del nucleo antico?

Gli studenti del Master ReUHREF si sono messi alla prova con un complesso studio di valutazione delle criticità e delle opportunità offerte dal territorio e dalla città di Sutri, individuando una proposta di strategia integrata per la mobilità nel centro storico, resiliente e anti-fragile, di cui hanno verificato sia la fattibilità urbanistico-ambientale che quella economico-finanziaria.

La proposta sarà presentata a Sutri nella prima metà di novembre in un evento pubblico, alla presenza anche degli amministratori dei comuni contermini.

**Architetto, PhD, è professore associato di Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università Roma Tre e direttore del Master interateneo "ReUHREF Recovery of Urban Heritage and Real Estate Finance".*

UNA BUONA NOTIZIA

Confagricoltura Viterbo-Rieti esprime viva soddisfazione per il prestigioso riconoscimento a Sergio Mottura conferitogli da Gambero Rosso. Il Grechetto premiato con tre bicchieri è il famoso Poggio della Costa (produzione 2019).

Ancora una volta il nostro dirigente Sergio Mottura – afferma il Presidente di CONFAGRICOLTURA Viterbo-Rieti, Remo Parenti – si pone ai vertici delle eccellenze vinicole italiane. Lo stesso Gambero Rosso lo definisce "l'alfiere del Grechetto del Lazio".

L'azienda vitivinicola Sergio Mottura si trova nel Comune di Civitella d'Agliano e oltre alla produzione di ottimi vini abbinata un eccellente agriturismo dove assaporare buon cibo con un calice dell'ultimo vino premiato in mano, in un contesto ambientale incantevole.

Per un sostegno alla vita del giornale, fai una donazione presso il negozio "Dolci Sapori" Piazza della Rocca - Sutri.

GRAZIE!!!

segue "Educazione alla violenza"

ragazzi, che avevano messo piede nel centro di Monza, ritenuto loro presidio. Sono stati arrestati; "La loro violenza non ha altra ragione se non il soddisfacimento della sete di violenza. Il loro obiettivo era umiliare e spaventare" ha detto il procuratore. Dai giochi passiamo alla realtà. Ogni giorno nelle nostre case, mentre stiamo a tavola o a letto o seduti sul divano, insieme al resto della famiglia, la TV ci propina immagini della vita quotidiana dove fidanzati uccidono le fidanzate, vediamo territori distrutti dagli incendi, bambini affamati, guerre. Compito della televisione è quello di farci vedere la realtà anche quando è violenta, brutale. Ma perché, finiti gli spazi dell'informazione, la crudeltà, la barbarie, la volgarità del delitto ci vengono riproposti anche dalla cosiddetta fiction? Un'immersione totale dalla realtà alla finzione, dalla finzione alla realtà. Tutta questa violenza finta o vera in tv ha un effetto catartico come dicono alcuni o un effetto deleterio e diseducativo? Propendiamo per quest'ultima ipotesi. La violenza esiste nella società, ma è estremamente contenuta dalla società stessa; la fiction, invece, amplifica queste pratiche violente e le suggerisce come valore, trasforma i criminali in protagonisti, eroi che vincono sempre e non muoiono mai, come *Ciò che resta*. Tra i carabinieri della caserma di Piacenza alcuni si paragonavano ai guappi di Gomorra. Uno di loro al telefono ha detto alla moglie "Hai presente Gomorra? Tu devi vedere gli schiaffoni che gli ho dato". Nelle foto che hanno postato sui social mostrano con orgoglio soldi, anelli, piscine. Uomini al servizio della legge conquistati da una serie televisiva che ormai è celebrata, riprodotta anche in oggetti di uso comune, magliette, tazze. Una cultura che ha messo le radici in molti giovani. Cosa fare? Come impedire che questo veleno continui a intossicare i nostri comportamenti? Dietro la produzione di film e programmi violenti c'è un mercato enorme molto redditizio, lo stesso presidente degli USA Bill Clinton lanciò una campagna contro Hollywood "Fate film troppo violenti, mettete i giovani a rischio con le violenze ispirate dal cinema". Campagna fallimentare come abbiamo potuto constatare. Non ci rimane che prendere sulle nostre spalle la responsabilità di educare i nostri figli avendo una estrema attenzione a quello di cui si nutre la loro mente così come facciamo con il cibo per il nutrimento del loro corpo. Proviamo a fare anche un'azione di boicottaggio: non compriamo i prodotti che sponsorizzano programmi con contenuti violenti.

segue "Clima: l'Italia in zona critica"

tifici a chi dovrà prendere decisioni fondamentali per i prossimi decenni. Per fare un esempio: senza seri provvedimenti in merito al taglio delle emissioni di anidride carbonica e con uno sviluppo economico analogo a quello attuale, in Italia la temperatura media crescerà di 5° entro il 2100. La dott.ssa Donatella Spano, docente di Agrometeorologia all'università di Sassari e coordinatrice dei trenta studiosi del Cmcc che hanno redatto il rapporto ci ricorda: "Purtroppo il Mediterraneo, per la sua geografia e la sua variabilità climatica, è considerata una zona critica, sulla quale il global warming potrebbe avere un impatto più forte che altrove. Per questo è importante prepararsi a tale eventualità e lavorare per accrescere la resilienza dei territori". Abbiamo verificato nell'estate appena trascorsa quanto città, boschi e campagne siano vulnerabili a ondate di calore e ad incendi (secondo il Rapporto, la stagione degli incendi potrebbe allungarsi di 20-40 giorni), ma in tempi recentissimi abbiamo anche assistito - ancora una volta - alla cronaca di distruzioni annunciate per inondazioni in tutto il nord e non solo. L'agricoltura è ancora una volta in ginocchio. Se qualcosa, subito dopo i tragici eventi climatici si cerca di fare, presto la si dimentica. Anche "piccoli" (in questo scenario) interventi di manutenzione del territorio vengono regolarmente disattesi. Eppure ci sarebbe bisogno di ben altro, secondo il Rapporto e come suggerisce l'ultimo documento dell'unione europea Farm to Fork Strategy: si dovrà puntare su una profonda trasformazione dell'agricoltura, su nuove tecniche di irrigazione, su una migliore gestione della fertilità del suolo, su un miglioramento genetico delle colture in modo che si adattino di più al nuovo clima. Come sempre, siamo di fronte al pessimismo della ragione che ci pone il quesito (quasi retorico): ci sarà la volontà politica di prendere i provvedimenti necessari? A contrasto, però, una briciola di ottimismo della ragione ci ricorda che negli ultimi anni, in Italia, la richiesta di protezione ambientale è aumentata, grazie soprattutto all'intervento dei giovani e dei giovanissimi - proprio quelli ai quali stiamo lasciando un'orribile eredità - che premono, ricordandoci anche nei loro slogan che non c'è più tempo!

+5°C	18	-8,00%	- 40,00%	Le precipitazioni	20,00%	+20/40
L'aumento della temperatura media entro il 2100	Il numero dei giorni in più, durante i quali la temperatura non scenderà mai sotto i 20 °C, anche di notte, entro il 2050	La riduzione del PIL pro capite dovuto all'innalzamento delle temperature	La riduzione entro il 2080 dell'acqua dei fiumi	Entro la fine del XXI secolo più pioggia in inverno al nord e al centro. Molto meno pioggia in estate (soprattutto nelle aree montane)	L'aumento del rischio incendi dovuto ai cambiamenti climatici	La stagione degli incendi si allungherà di 20 - 40 giorni l'anno

Fonte: Rapporto Analisi del rischio. I cambiamenti climatici in Italia, redatto dal Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici settembre 2020

segue "Il mistero della campana"

somaro, avvisa i familiari e si confida con qualche amico più esperto che gli consiglia di disfarsene quanto prima. Un giorno o due dopo arriva un arraffone roboveccchi sedicente antiquario che la osserva, la valuta (al ribasso) e propone il prezzo che il contadino non giudica congruo; poi però, un po' per la paura, un po' per il bisogno, accetta l'esigua somma. E la nostra amata campana finisce nella ricca abitazione di un anonimo, inqualificabile ricettatore. A questo punto mi domando: a Sutri ci sarà ancora qualche persona cui rimanga una, seppur labile, traccia di questa alienazione?

COSA SAPIAMO DEL NUOVO PIANO URBANISTICO

di *Gioacchino Cascio*

Il 27 Maggio scorso la Giunta comunale presieduta dal sindaco Sgarbi si è riunita e ha deliberato sulla necessità di revisionare il Piano Regolatore Generale approvato ormai nel lontano 1983. In quella sede, viene inoltre deliberato di istituire, nell'ambito dell'Area 5 – Urbanistica Assetto del Territorio, una struttura tecnica denominata "Ufficio di Piano" finalizzata alla revisione del PRG e alla formazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale Generale (PUCG) e dei connessi atti di programmazione gestionale del territorio. A tale scopo viene dato all'arch. Luigi De Falco l'incarico di Responsabile Unico del Procedimento, per coordinare le attività dell'istituto "Ufficio di Piano" e quelle redazionali del PUCG, avviando le attività di reperimento delle cartografie, delle informazioni e dei dati necessari per la redazione del Piano.

L'incarico è di tutto rispetto infatti l'architetto De Falco ha l'incarico di predisporre un programma organizzativo delle attività che preveda l'individuazione delle professionalità necessarie a supporto dell'Ufficio di Piano e per la redazione degli studi propedeutici alla formazione del PUCG, definendo compiti, mansioni, tempi e previsioni di spesa, connessi alle specifiche esigenze procedurali e organizzative. Non viene invece deliberato alcun impegno di spesa ma espressamente rinviato ai successivi adempimenti. Dopo oltre quattro mesi sappiamo che il progetto va avanti, che ci si lavora presso alcune stanze adibite allo scopo a Villa Savorelli.

E allora ci chiediamo quando saranno informati e coinvolti cittadini e imprenditori affinché possano fare proposte, dare suggerimenti e idee? Si penserà ancora una volta a modelli di sviluppo basandosi sull'individuazione di nuove aree edificabili, nonostante ci siano a Sutri tante case vuote o invendute? Confidiamo che al più presto l'amministrazione porti a conoscenza della cittadinanza le linee guida e i costi di questo importante progetto.

UN PROGETTO IMPORTANTE PER LA CITTA' di Francesca Saitto



“Il nostro scopo è migliorare e migliorarci”. Lo potremmo definire il motto dell'Associazione Culturale Jump”, nata tre anni fa dalla volontà di un gruppo di giovani sutrini, uniti dall'amore per il loro paese. Jump ha già all'attivo una serie di iniziative. Durante il lockdown, che ha costretto per mesi la gente a rimanere chiusa in casa, Jump ha chiesto a tutti di creare dei video, che documentassero scorci della vita quotidiana o dessero sfogo alla creatività di ognuno. I video raccolti e montati dal regista Alberto Gangi Chiodo hanno dato vita ad un piccolo documentario dal titolo SUTRIVI-

CINI, andato sui social e sul canale televisivo TELEROMA56. In testa alle immagini del filmato leggiamo: “Una vita sociale sana si trova soltanto quando nello specchio di ogni anima la comunità intera trova il suo riflesso e quando nella comunità intera le virtù di ognuno vivono”. Parole queste che per i ragazzi di Jump non devono rimanere nel quaderno delle buone intenzioni, ma devono diventare vita vissuta. Ma da dove cominciare? Per saperne di più abbiamo incontrato Enrico Angeletti, presidente dell'Associazione. Enrico ci parla delle attività già svolte per creare aggregazione, per diffondere la cultura, attraverso laboratori per la lavorazio-

ne del legno, manifestazioni in piazza per far conoscere nuovi gruppi musicali, atti di solidarietà come distribuire a Pasqua le uova ai bambini meno fortunati. “Vogliamo offrire un'alternativa” ci dice Angeletti, ma a che cosa? Alla mancanza di spazi di aggregazione. Quando io ero un adolescente era più facile incontrarsi, in piazza, nei bar, potevo parlare anche con i ragazzi più grandi. Ci scambiavamo delle idee, i nostri progetti per il futuro. Adesso i ragazzi tendono a dividersi in piccoli gruppi, oppure ad isolarsi, magari davanti allo schermo di un computer. E' necessario creare un grande centro di aggregazione, dove si possa studiare, dove si possano realizzare dei video, fare della musica, incontrarsi, riflettere sui fatti della vita”. Tutto questo lo si potrà ottenere con la partecipazione al Bando “Vitamina G” indetto dalla Regione Lazio, che si rivolge a tutti quei ragazzi che vogliono realizzare progetti di innovazione culturale, sociale, etc. L'Associazione Jump vi partecipa con un suo progetto “Giovani per l'Ecologia e la Cultura” scaturito dal confronto delle idee e dall'esperienza quotidiana di tutti gli associati. Il Centro Polivalente Giovanile conterrà quattro specifiche attività quali: la musica, tra le molte cose legate al mondo della musica, sono previsti dei corsi gratuiti destinati ai ragazzi delle medie e del liceo, poi per lo studio, ci sarà un'aula fornita di tutti gli strumenti informatici necessari, è previsto un Cineforum e la sezione dedicata ad ambiente, cultura, ecologia. Avendo parlato, in questo stesso numero del giornale, dell'educazione alla violenza che i giovani di oggi subiscono e che produce ignoranza, divisione, odio, autolesionismo, il progetto dei giovani di Jump va nella direzione opposta, promuovendo la cultura e la fratellanza. Non possiamo che augurare che il loro sogno, che è anche il nostro, si realizzi.

VITORCHIANO, LIBERO DA SUDDITANZE di Maria Brugnoli

Al termine e completamento del seminario di restauro del libro che quest'anno si è svolto in forma privata, il gruppetto di lavoro, guidato dalla docente Marina Regni, ha avuto l'opportunità di visitare l'archivio storico di Vitorchiano, conservato in un antico edificio accanto al Palazzo Comunale. L'accoglienza ricevuta dalla persona incaricata, membro di un'équipe di volontari coadiutori dell'amministrazione comunale, è stata particolarmente cordiale ed efficace. Oltre a condurre il gruppo proveniente da Sutri fra i monumenti e i meandri delle vie dell'antico borgo, narrandone la storia e le leggende, Plinio Vagnozzi, autentico vitorchianese, guida volontaria con lunga esperienza nell'ambito dell'amministrazione, in qualità di Sindaco, ha accompagnato il gruppo a far visita al Palazzo Comunale, dove, nella sala consigliare è presente un raro esempio di cassapanca lignea del XIII sec. in uso fino agli anni '70. In detta cassapanca venivano contenuti atti legislativi e documenti vari con una chiusura multipla, apribile solo con chiavi indipendenti, custodite da tre personaggi diversi rappresentanti delle autorità locali, onde evitare manomissioni e falsificazioni dei contenuti scritti. All'interno dell'archivio ci sono state fornite dettagliate informazioni su un particolare documento che testimonia l'autonomia politica del popolo di questa antichissima cittadina. In un manoscritto del 1266, Enrico di Castiglia, senatore di Roma, conferma agli uomini di Vitorchiano di non essere tenuti a prestare obbedienza né ai Romani né a nessuno che li volesse comprare e che fossero liberi, franchi e in propria potestà. Questo abbiamo potuto leggere con i nostri occhi, avendo libero accesso alla sala dove sono esposti questi antichi documenti. Il libero accesso che risale a ben prima del periodo di emergenza, causata dal Covid 19, è stato ripristinato a beneficio dei cittadini, degli esperti e dei turisti. Nell'occasione si è potuto liberamente ammirare negli scaffali libri in pergamena e documenti che sono oggetto del corso di studio di restauro con grande soddisfazione e apprezzamento degli intervenuti.

UN ANGOLO DI GIAPPONE A NEPI di M.B.



Nelle floride campagne di Nepi, a confine con il territorio di Monterosi, c'è un'oasi di pace e benessere, immersa nella natura dove si pratica con arte, silenzio e buona respirazione, il tiro con l'arco giapponese, ovvero Kyudo. Sto parlando di un luogo in cui, circa 20 anni fa, è stato progettato e costruito un dojo (spazio destinato alla pratica di un'arte marziale giapponese) da un gruppo di giovani praticanti di questa disciplina, ora istruttori e membri dell'associazione Accademia Placido Procesi. Dopo anni di attività a Roma, in posti non adatti a questa pratica rispetto ai canoni giapponesi, che prevedono un'area di tiro in cui, una parte è al coperto e una all'aperto, dove vengono disposti i bersagli, la scelta del posto dove costruire è ricaduta, seguendo le direttive del Maestro Placido Procesi e i consigli di alcuni insegnanti Giapponesi, in questa zona amena della Toscana. La presentazione di un libro edita da Passaggio al Bosco avente titolo “L'arco e la freccia, metafisica del tiro al bersaglio” è stata l'occasione per assistere a un evento, pubblicizzato e promosso dalla stessa associazione, per far conoscere questa disciplina nel nostro territorio. Allora, fra ulivi, piante di ogni genere, profumi di incensi giapponesi, ho potuto, insieme agli altri invitati, godere di momenti quanto meno eccezionali di questi tempi, assistendo a una serie di forme di tiro rituali sharei, destinate soprattutto alle occasioni ufficiali. In conclusione, tiro con l'Arco, praticato con arte, silenzio, concentrazione, buona respirazione. Certamente luogo da visitare e perché no? sperimentare almeno una volta questa antichissima disciplina.

Il dojo è situato sul percorso dell'antica Via Francigena, in Via della Selvotta nr. 1204, Nepi, per contatti: accademiaprocesi@gmail.com

SUTRI NEL MONDO di Irene Mangiarotti

Si è svolta da pochi giorni a Rimini il TTG Travel Experience, una fra le fiere italiane più importanti per la promozione del turismo mondiale. In programma, tra l'altro, una conferenza sulla Toscana, alla quale hanno partecipato in video conferenza l'assessore al Turismo e Pari Opportunità della regione Lazio, Giovanna Pugliese, che si è assunta l'impegno di sostenere e promuovere Sutri e la bellezza del suo territorio, e il nostro sindaco Vittorio Sgarbi, che ha elogiato non solo la ricchezza e la storia di Sutri, ma anche quella di Viterbo e di Civita di Bagnoregio. L'intervento di Lillo Di Mauro – vicesindaco di Sutri – è stato conciso, ma efficace per stimolare la fantasia di quanti non conoscono il nostro territorio. Oltre alla storia e alla cultura del borgo egli ha fatto una panoramica degli eventi organizzati nei mesi passati e che saranno riproposti e rivisti per il prossimo anno. Incisivo nel dire che l'obbiettivo è quello di continuare a sviluppare un settore strategico per l'economia locale, Di Mauro ha parlato anche di percorsi naturalistici del Parco Bracciano Martignano, e dell'accordo che è stato concluso con l'Ente Parco. E, non ultimo, ha ricordato che per il turismo religioso è stato presentato un progetto con richiesta di contributo di 100mila euro alla regione Lazio per valorizzare e mettere in sicurezza l'antico tracciato della via Francigena di competenza di Sutri. Ecco un'altra importante iniziativa per far conoscere Sutri nel mondo!



CI SIAMO?! di Stefania Anzalone

Dopo anni di “silenzio spazzatura” sembra iniziare a muoversi qualcosa. Dal 12 ottobre il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti è stato affidato ad un'azienda umbra, la GESENU, che si è aggiudicata l'appalto che durerà per sette anni. Tra gli obiettivi principali della nuova gestione dei servizi di igiene urbana c'è quello “di migliorare e di ottimizzare l'attuale servizio di raccolta al fine di raggiungere e superare il 75% di raccolta differenziata” (così recita il Comunicato ai cittadini del Comune di Sutri). Alcune tra le principali novità del servizio: “predisposizione contenitori e attrezzature, nuove modalità di tracciamento e rilevazione degli svuotamenti e introduzione dei sistemi di controllo per il monitoraggio dello sversamento scorretto e/o abusivo dei rifiuti”.

La società GESENU ha già messo a disposizione dei cittadini che ne avranno necessità, un numero verde 800667036 (solo da rete fissa) oppure 075 5917125 (solo da cellulari) o ancora 3339553215 da utilizzare solo per Whatsapp; è disponibile anche un sito: www.gesenu.it, nel quale, a breve figureranno anche i servizi di Sutri.

A noi del Lavatoio che in questi anni abbiamo continuamente e (inutilmente) denunciato il problema dei rifiuti a Sutri, rimasto l'ultimo paese della Toscana nella realizzazione della raccolta differenziata, anche l'avvio di una soluzione al riguardo, apre il cuore. Siamo contenti e nel contempo preoccupati. Che fine ha fatto l'isola ecologica? Come differenziare senza? Però vogliamo “pensare positivo”, anche perché saremo in tanti a vigilare sui processi di miglioramento annunciati e/o in avvio, finalmente, nella nostra antichissima città.

Si avvisano i cittadini che la prossima raccolta straordinaria a Piazza Bamberg si svolgerà sabato 31 ottobre. Inizierà alle ore 8.30 e si protrarrà fino alle ore 12.30 o fino a raggiunta capienza massima.

NOCTURNAL, UN CONCERTO DA RICORDARE *di Giuliana Ballesio*

Tra le iniziative dell'estate sutrina 2020, ricca di eventi nonostante le non poche difficoltà logistico-organizzative che le criticità sanitarie ancora ci impongono, quella del 29 agosto ricopre un posto decisamente rilevante.

L'atmosfera era quella giusta: il giardino di palazzo Doebbing, una pallida luna e un vento sferzante. Il concerto "Nocturnal" è stato una vera sorpresa. Il filo conduttore era la notte, con le poesie di Leopardi e di Pessoa, lette con sapiente interpretazione dall'attore Carlo Altomonte, e la musica composta e suonata dal contrabbassista Daniele Roccatò. Da appassionata ascoltatrice di musica, senza una particolare esperienza, avevo sempre considerato il contrabbasso uno strumento importante per l'orchestra, specialmente la grande formazione ottocentesca. Ascoltando Roccatò ho avuto la dimostrazione delle potenzialità che questo strumento offre anche in ambiti musicali contemporanei, in particolare quando è affidato alle cure di un artista di eccezionale valore. Daniele Roccatò, che vive da tre anni a Sutri, è professore presso il Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma. Contrabbassista solista e compositore, è considerato internazionalmente uno dei

maggiori virtuosi di questo strumento. Come solista ha suonato in molti festival e nelle sale da concerto più prestigiose. È uno dei fondatori dell'ensemble di contrabbassi "Ludus Gravis", del quale è concertatore e solista. Scrive per il teatro e per la danza. Ha portato il contrabbasso solista nell'ambito pop con i progetti in trio con Lucio Dalla e con Roberto Vecchioni. Ha tenuto seminari presso: Conservatoire National Supérieur (Parigi), Universitat der Kunst (Berlino), San Francisco State University, Norwegian Academy of Music (Oslo), ecc. La musica contemporanea non è facile da assimilare per un pubblico di non esperti, ma sono sicura che questo evento ha suscitato un grande interesse nel folto pubblico presente che lo ha ascoltato con molta attenzione, apprezzando anche la scelta fatta dagli organizzatori. Il Maestro Roccatò, ha adottato un metodo ancora più coinvolgente registrando in diretta un brano che ha poi riproposto come base delle sue variazioni, creando una musica potente e a volte dolce. Un altro bel regalo che il festival "Saturnalia Sutrina", organizzato da Lillo Di Mauro, ha offerto alla nostra antichissima città.

L'ARTE DEL RIPARARE E DEL CREARE *di Maria Brugnoli*

Con piacere e divertimento ho letto la storia-leggenda del calzolaio Attilio, ai tempi di Giulio Cesare, nel delizioso libro, edito dalla nostra associazione, "Sutri tra Storia e leggenda" di Francesco Casini che con questo racconto ha voluto ricordare l'antica arte del calzolaio a Sutri. Tanto antica da farla risalire, anche se in modo leggendario, ai tempi del grande condottiero romano, che avendo avuto bisogno di ottime calzature per affrontare le campagne militari, oltre Alpi, si fece fare un paio di stivali da Attilio artigiano sutrino, che presero il nome dalla sua esclamazione di approvazione: "Isti valent" ovvero "Questi vanno bene". Certamente però leggenda non è l'arte del calzolaio a Sutri, importante tappa della via Francigena, dove i pellegrini, prima di raggiungere la loro destinazione nella Città Santa, si fermavano a farsi risuolare le scarpe dagli ottimi calzolari del borgo della Civitas, che aveva al suo interno una contrada a loro dedicata, che pullulava di botteghe dove era garantita la riparazione delle calzature consunte dal grande camminare. Ora a Sutri, dopo che un ottimo calzolaio di nome Attilio, diversi anni fa ha smesso la sua attività, abbiamo finalmente un artigiano di nome Claudio che, insieme a sua moglie Daniela, ha aperto un delizioso laboratorio, in Piazza San Francesco nel centro storico, degno della tradizione sutrina dove, oltre che riparare le scarpe, si creano borse e oggettistica in pelle di vera qualità. Claudio, dopo aver avuto le prime esperienze nel campo a Roma, ha fatto altri lavori nella sua gioventù fin tanto che, grazie anche all'insegnamento e alla guida di una vecchia coppia di ottimi calzolari, ha deciso che questa era la professione più consona alla sua personalità. In questo modo Claudio e Daniela si sono per caso e per fortuna incontrati e scoperti con gli stessi intenti e maniera di vedere le cose. Ora si sentono appagati di esercitare un antico mestiere proprio qui a Sutri che vanta un'antica storia e soprattutto sono consapevoli di avere, tramite questa arte, la possibilità di dare il vero valore al concetto di "riparare" e non sostituire un oggetto, una scarpa o una borsa, che con il lavoro di mani esperte può ritornare a vivere. Ambedue vogliono essere custodi di questo antico mestiere e per loro è emozionante lavorare un pezzo di cuoio conciato al vegetale, tagliarlo, tingerlo, cucirlo, personalizzarlo e creare un oggetto unico proprio perché fatto a mano. Come custodi di questo antico mestiere, vorrebbero creare nel loro laboratorio un'esposizione di altrettanti custodi che hanno esercitato nel passato l'arte del calzolaio. Chiunque abbia delle foto di vecchi calzolari e vuole fargliene dono può contattare i numeri 0761 093764 o 340 79 78 150.

AGRICOLTURA E TECNOLOGIA

Il Master in Agricoltura di Precisione offerto dall'Università della Tuscia vuole contribuire a colmare l'attuale carenza di figure professionali oggi disponibili sul mercato del lavoro in grado di operare in questo settore. L'obiettivo è formare delle persone che possano guidare le aziende nella transizione verso l'agricoltura digitale e di precisione: agronomi, ma anche ingegneri, informatici, o esperti dei processi ambientali e biologici, pronti a sfruttare al meglio quanto di buono viene offerto dalla tecnologia. L'agricoltura di precisione, sulla base delle informazioni fornite da tutti gli strumenti tecnologici esistenti, ha l'obiettivo di razionalizzare le pratiche agricole, migliorando l'efficienza e riducendo lo spreco di risorse, l'impatto ambientale ed i costi. Mai prima d'ora era stato possibile avere tanti strumenti di monitoraggio di quello che succede nei nostri campi. Sensori a terra, in reti wireless, oppure montati sulle macchine agricole. Sensori su droni o su satelliti, i cui dati sono ottenibili a basso costo o gratis. Tutto ciò permette di conoscere in tempo reale il microclima, le caratteristiche del suolo, l'accrescimento della coltura e quanto avrà prodotto ciascun metro quadrato di campo, ottenendo una mappa e capendo cosa è andato bene e cosa male. Per non parlare della robotica, ormai entrata a pieno titolo, ad esempio, nella zootecnia, con sistemi di mungitura e di alimentazione automatizzati ed in grado di tener conto delle esigenze del singolo animale. La quantità di dati raccolti, utili anche per la tracciabilità e la verifica della sostenibilità ambientale delle produzioni, è enorme, e si parla di big data, la cui gestione richiede l'uso di algoritmi di machine learning e di intelligenza artificiale. Anche in Italia, con l'estrema

IL POTERE TERAPEUTICO DELLA MALVA *di M.B.*



Quante volte abbiamo fatto belle passeggiate in campagna o anche al mare attorniate, soprattutto in primavera, da prati coperti di verde e fiori rosa venati di viola con foglie larghe e, magari distrattamente non gli abbiamo dato peso perché ogni anno li vediamo fiorire e non ci domandiamo cosa sono, se hanno delle proprietà, se possono essere utilizzati per infusi o se sono non commestibili e magari velenosi? Perché noi siamo un po' fatti così, non siamo tanto attenti al mondo circostante con il quale viviamo in simbiosi, di cui respiriamo, tra l'altro, la stessa aria e quindi non vediamo consapevolmente le meraviglie della natura che ci circonda. La pianta di cui sto parlando è la malva sylvestris ed ha straordinarie proprietà fra le più variegata soprattutto per le sue proprietà emollienti. Di origine mediterranea, la cui testimonianza risalgono sin da prima dell'era cristiana,

i Greci la consideravano una pianta sacra per le sue innumerevoli virtù e i Romani ne ereditarono le conoscenze e l'uso sia come alimento, sia come medicinale dalle grandi proprietà antinfiammatorie. Tutte queste belle notizie e molte di più ho avuto modo di reperirle sul semplice ma sapiente manuale che ha compilato una nostra concittadina con lunga esperienza di erborista e appassionata studiosa delle proprietà terapeutiche delle piante, ovvero Martina Salza. In questo piccolo libretto avete titolo "Salute e bellezza a Fior di Malva", Martina ci guida a scoprire tutto quello che c'è da sapere su questa semplice, comune ma nel contempo versatile pianta. E quindi oltre a raccontarne la storia, le caratteristiche, la descrizione botanica e l'habitat in cui vive, ci indica i modi per identificarla, raccoglierla, conservarla, coltivarla addirittura anche in casa, sui nostri balconi. Inoltre ci invita a sperimentare ricette e preparati del tutto semplici che possono essere utili per la nostra salute e quella dei nostri cari. Non voglio dire oltre, perché vale la pena leggerlo e tenerlo fra i nostri libri e manuali di consultazione. Come ho fatto io.

diversità e qualità dei suoi sistemi agricoli, la transizione verso un'agricoltura di precisione e digitale è già in corso e sarà sempre più inevitabile. È però necessario formare esperti e tecnici in grado di operare in questo settore in piena espansione, dotati di competenze multidisciplinari, che conoscano le tecnologie ed i loro principi applicativi e siano in grado di ragionare ed applicare soluzioni in un'ottica di sistemi complessi come quelli agricoli. Il Master è realizzato in collaborazione con le Università di Firenze, Padova, Teramo e Salerno, il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) ed il Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria (CREA). Ciò consente di avvalersi di docenti esperti e di fama nazionale ed internazionale, tra i più attivi nella ricerca in agricoltura di precisione e digitale in Italia. I moduli didattici spaziano dalla sensoristica, telerilevamento, sistemi informativi GIS, analisi di dati spaziali e temporali, mecatronica agricola e robotica, fino ad aspetti riguardanti le tecniche agronomiche di precisione (semina, fertilizzazione, irrigazione, raccolta e mappatura delle produzioni) e la zootecnia. Una parte importante del master è costituita da esercitazioni pratiche e dallo stage in azienda. Nell'edizione 2021, le lezioni frontali saranno erogate a distanza, mentre le esercitazioni saranno svolte in presenza (presso diverse aziende e centri all'avanguardia in Italia nell'applicazione dell'agricoltura di precisione), nel rispetto delle normative in vigore. Il costo d'iscrizione al master, che è aperto a tutti i laureati di I livello, è di 3000 €. Per iscriversi vedere il bando sul sito: www.unitus.it/it/unitus/master/articolo/master-di-i-livello.

tecnostampa srl
Shop online
STAMPA COMMERCIALE • EDITORIALE • PUBBLICITARIA
S.P. 84 Sutrina Km. 4,200 (Loc. Sercone) SUTRI (VT)
INFO: +39 0761.600932 - commerciale@tecnostampa.net
www.technostampa.net

ACI Automobile Club Viterbo
DELEGAZIONE SUTRI
- PRATICHE AUTO e VARIE
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI
- RECAPITO NOTARILE
SARA Assicurazioni
MoneyGram
P.zza S. Francesco, 8 01015 SUTRI (VT)
Tel. Fax 0761 608803

LA COCCINELLA
CARTOLIBRERIA - GIOCHERIA
Pagamenti bollettini, MAV, RAV, ricariche telefoniche, pagamenti ticket sanitari, spedizione pacchi, visure cameralli, fax, fotocopie B/N e colori, stampe penna USB, articoli da regalo.
Via G. Cesaroni, 33 - 01015 SUTRI (VT)
Tel./fax 0761/634910 - Cell: 333 6470108
laococinellasutri@gmail.com - La Coccinella di Leo Maria Domenica

LA NOSTRA LINGUA *di Francesco Casini*

La lingua parlata è espressione inequivocabile della “civiltà” stessa del Paese che utilizza quella terminologia. La voce “civiltà” apre un tema impegnativo e quanto mai ampio per tutte le interpretazioni che a questa parola si possono attribuire; mi limiterò a elencarne solo le principali. “Civilizzazione” è la prima espressione legata ad essa da cui, anche, deriva. Questo vocabolo ci porta alle radici della lingua, alle sue origini remote che indicano l’evolversi, lo sviluppo e l’ampliamento del termine. Possiamo, poi, assimilarla a “cultura” che indica il grado di approfondimento del concetto; aggiungiamo ancora “progresso”, “evoluzione”, “sviluppo”. Non voglio dilungarmi perché il mio intento è solo quello di rimarcare l’importanza che ha o dovrebbe avere il criterio di esprimersi degli “appartenenti a una Nazione” e vengo al punto: la lingua italiana ai tempi di Dante, era chiamata “dolce stil novo” e il grande poeta Vittorio Alfieri la definisce “idioma gentil sonante e puro” per la ricchezza e varietà delle espressioni che la caratterizzano e la nobilitano. Essa possiede, infatti, termini poetici, espressivi, forti e delicati, carichi di raffinatezza che dipingono stati d’animo, buongusto, classe, stile ed eleganza. La sua varietà fonetica divide le parole in tronche, piane, sdruciole e bisdruciole a seconda che l’accento cada nell’ultima, nella penultima, terzultima o quartultima sillaba; particolarità unica della nostra lingua. Questa varietà di accenti le conferisce una sonorità che possiamo definire armoniosa, melodiosa, modulata, cadenzata, ritmica. In questi ultimi tempi, però, non sembriamo così orgogliosi della nostra lingua se ci ostiniamo a utilizzare espressioni come “establishment”, “governance”, “impeachment”, “fiction”, “question time”, “recovery fund”, “start up”, “lock down”, “jobs act”, “endorsement”, “coffee break”, “all inclusive”, “trend”, “live”, “playback”, “audience”, “appeal”, “background”, “weekend”, “team”, “ticket”, “staff”, “snack” e mi

fermo qui. Quello che mi meraviglia, anzi, mi infastidisce di più è che anche e soprattutto i giornalisti e tutti i mezzi di informazione si ostinino a utilizzare comunemente questi termini “barbari”. Facendo una digressione filologica ed etimologica ricordo che gli antichi Greci, giustamente, orgogliosi della loro lingua, definivano “bàrbaroi”, corrispondente al nostro “barbari” coloro che non parlavano la loro lingua; infatti “bàrbaros” in greco classico significa “straniero”, anche se poi il suo significato si è, progressivamente evoluto in senso negativo fino a considerare “barbari” coloro che, provenendo da altri luoghi, oltraggiano e distruggono le meravigliose opere d’arte delle civiltà con cui vengono a contatto. Recentemente, su una trasmissione televisiva, il professor Francesco Sabatini, linguista e presidente onorario dell’Accademia della Crusca, è tornato sull’argomento invitando gli Italiani a non usare gli anglicismi che snaturano la nostra lingua. Ma adesso, non solo i “media” (in cui la “e” non si deve pronunciare “i” ma “e” perché il termine è latino e significa “mezzi di comunicazione”), sono propensi a questa inclinazione; se vai in un pronto soccorso di un qualsiasi ospedale italiano, che cosa trovi scritto? “triage”! E che dire del Ministero del “wellfare”? Come se in Italiano non esistessero termini corrispondenti ad esprimere lo stesso concetto... E in televisione? Un programma intitolato Happy Hour! O di quello che si chiama “Breaking News!” Tutto ciò, a mio avviso, denota scarso apprezzamento per la nostra lingua; minima considerazione della identità nazionale che ci è propria e che conduce, inevitabilmente, ad un progressivo spegnimento del nostro stesso idioma; ad una succube propensione verso l’andamento delle tendenze di massa, banali e qualunquistiche che non definisco, certo, “trash” né ci voglio sprecare una voce della nostra lingua; penso sia già troppo lusso usarne uno dialettale: “monnezza”.

CONSIGLI DI LETTURA *A cura di Alessandra Cascio*



“Laila e il Coronavirus”

È un libro illustrato di 48 pagine in cui l’autrice Nicole Vascotto, grazie alla consulenza scientifica di M. Sironi, D. Forni e R. Cagliani (ricercatori del IRCCS Eugenio Medea di Bosisio Parini), riesce a spiegare ai più piccoli cos’è il coronavirus.

Laila è una bambina di quattro, quasi cinque anni. Una mattina, la mamma le dice che non può andare più a scuola: non è vacanza ma in «giro c’è il coronavirus». Pochi giorni prima, la piccola aveva sentito parlare di questo nuovo e “strano” virus ma non si era spaventata.

Laila è molto curiosa, le piace conoscere come sono fatte le cose e come funzionano: così, dal suo punto di vista di bambina, prova a spiegare cos’è, come si diffonde, quali sono le ansie e i timori che procura in tutti noi il coronavirus. Inoltre, la protagonista suggerisce quali sono i rimedi e le semplici regole da adottare per non infettarsi.

Titolo: Laila e il Coronavirus **Autore:** Nicole Vascotto

Editore: Scienza Express **Età lettura:** Dai 3 anni

INVITO ALL’ ASCOLTO *A cura di Grazia Cascio*

George Friedrich Händel (1685-1759),

Water Music – Suite in Fa maggiore HWV 348

La Water Music, Musica sull’Acqua, è una composizione che comprende tre suite. Ogni suite, naturalmente, è formata da una successione di brevi brani (detti movimenti o tempi). Händel compose la Water Music su richiesta di Re Giorgio I, che desiderava assistere ad un concerto sul fiume Tamigi (il nome dell’opera, infatti, non è casuale). Al Re, certamente, non si poteva dire di no: il 17 luglio 1771 un’orchestra formata da cinquanta musicisti venne posizionata su una chiatta in prossimità della chiatta reale e da lì eseguì la nuova composizione di Händel. Sappiamo che il Re apprezzò molto la Water Music e, senza avere pietà per i musicisti stremati, chiese di ripeterne l’esecuzione per ben tre volte! La Water Music, meraviglioso esempio di musica barocca, inizia con una ouverture alla francese. “Si apre il sipario”: la musica è maestosa ed elegante, un degno benvenuto al re, lo spettatore più importante. Il movimento seguente è un Adagio, in cui prevale il malinconico canto dell’oboe. Il brano successivo, invece, si articola in tre momenti ben distinti: il primo è una vera e propria esplosione di briosità; nella seconda sezione, invece, la musica rallenta e l’atmosfera si fa più recitativa; la terza ed ultima sezione è caratterizzata dal ritorno del tema iniziale. Il movimento seguente è un Minuetto, una danza: la musica è leggera e allegra, l’atmosfera festosa. Nel movimento che segue, Aria, il ritmo si distende: sembra un invito al riposo. L’atmosfera si fa intima, la melodia è dolce e molto cantabile. Segue un altro Minuetto: si apre con il suono inconfondibile dei corni, che espongono un tema disteso e solenne. Segue la risposta degli archi, che espongono lo stesso tema, riempiendolo di suono e di calore. Il brano seguente è un’altra danza, Bourrée: la melodia è coinvolgente, il ritmo è vivace, quasi sfuggente. Hornpipe: il ritmo, ancora una volta, è quello della danza. Il brano che segue è l’ultimo di questa prima suite. Si distingue in modo evidente: il ritmo è serrato, l’atmosfera frenetica. La musica di Handel riempie anima e corpo, è ricca di colori e di vibrazioni. Ed è un viaggio nel passato: ascoltandola, sembra di immergersi nella vita di corte, tra feste, danze, vestiti ingombranti e momenti solenni.

UNA BOCCATA D’ARTE A RONCIGLIONE *di Tiziana Ceccarelli*



Il 12 e 13 settembre 2020 si è inaugurata in tutta Italia la prima Edizione di una Boccata D’Arte, le opere degli artisti sono rimaste esposte per un mese offrendo un’occasione di visibilità ai 20 borghi coinvolti nelle 20 regioni d’Italia

favorendo gli incontri all’aria aperta, in sicurezza, ricordando che gli artisti sono i veri ambasciatori della storia dimostrando che idee comuni ispirate da artisti provenienti da paesi diversi si possono diffondere creando così un senso di unità anche nei periodi più bui. L’Istituzione Biblioteca Comunale R. Bellatreccia di Ronciglione a questo riguardo si è resa attiva e disponibile a curare la parte che ha riguardato il Borgo di Ronciglione scelto come unico borgo nel Lazio ospitando la giovane artista Marta Spagnoli nel borgo antico di Ronciglione, con una serie di tele di grandi dimensioni, che hanno rivestito le pareti interne del campanile muto della chiesa di S. Andrea. I principali campi d’interesse dell’artista sono le forme organiche, animali e vegetali, e l’uomo nella sua dimensione mitica. L’idra, gli amori fluttuanti, i satiri, i cavalli, i felini, i viandanti e le serpi. Le opere, realizzate site specific, portano il nome di felicia Munera che indica le bellezze che la sorte ha donato a Ronciglione.

Con Una boccata d’arte Fondazione Elpis in collaborazione con Galleria Continua ha desiderato quindi lanciare un messaggio positivo per il sostegno dell’arte contemporanea, la valorizzazione e tutela del patrimonio culturale e soprattutto del paesaggio italiano.

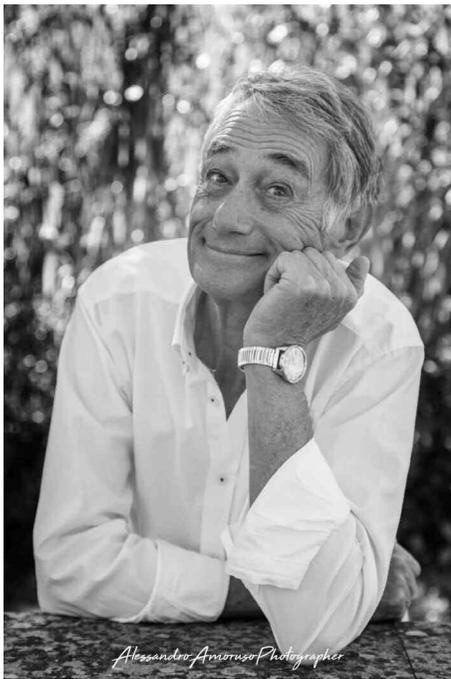
BOLSENA

UNITUS: Indagini archeologiche nel foro della città romana di Volsinii (Bolsena). Le indagini si stanno concentrando nell’area della basilica romana e della piazza del foro, allo scopo di verificare le fasi costruttive e le relative cronologie di questi complessi monumentali. Nel contempo si stanno portando alla luce delle strutture in grandi blocchi quadrati di tufo, da ritenere con ogni probabilità anteriori alla fondazione della città romana di Volsinii Novi avvenuta, come è noto, successivamente alla distruzione della città etrusca di Velzna nel 264 a.C. da parte del console romano Fulvio Flacco. Sono dunque riprese e andranno avanti fino al 30 ottobre, le indagini archeologiche nell’area del foro della città romana di Volsinii dirette dal professor Salvatore De Vincenzo del Dipartimento Distu dell’Università degli Studi della Tuscia, in collaborazione con Maria Letizia Arancio della “Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l’area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l’Etruria meridionale” e con il Gruppo Archeologico Velzna “A. Fioravanti” di Bolsena. Il progetto è patrocinato dal Comune di Bolsena, che durante i due mesi della campagna di scavo ospiterà il consistente gruppo di studenti dell’ateneo viterbese. Oltre all’aspetto scientifico, il progetto di ricerca Volsinii Novi, frutto di una proficua sinergia tra Università, Comune di Bolsena e Soprintendenza, ha come ulteriore obiettivo lo sviluppo di nuove forme di valorizzazione dei Beni archeologici, in relazione alle quali il progetto si sta configurando come un significativo laboratorio didattico interdisciplinare.

PERCHÉ HO SCELTO SUTRI

I nuovi residenti sutrini che vogliono raccontare la loro storia possono rivolgersi alla redazione del giornale scrivendo a: nuovolavatoio@libero.it

SORRIDERE E' RIFLETTERE *di Francesca Saitto*



“La tecnologia fa passi da gigante, cerchiamo di farne quattro indietro, se vogliamo vivere in pace” Queste le parole di Otello Belardi che sulla tecnologia e lo stress ha creato uno spettacolo comico. Ora lo spettacolo è fermo per il problema Covid-19. “Lo stress provocato dall’uso del computer e dalla telefonia mobile”- ci dice Otello-“ si riflette anche sui rapporti umani. Purtroppo la parola dialogo è andata scomparendo, non fa più parte del nostro vocabolario, è andata in disuso. L’unico tipo di dialogo, se così si può chiamare, è davanti allo schermo di un computer. Ci manca a volte poter abbracciare l’interlocutore, dargli una pacca sulle spalle. In realtà siamo sempre più soli”. Lo spettacolo “Chissà perché... stress” da lei creato può essere una cura?

“Non so se esiste una medicina, ognuno di noi cerca di limitare i danni. Incrementare i contatti con la natura è importante. A volte ce ne dimentichiamo. Io vedo gente che non guarda più in alto, non vede quello che ha intorno. Ci sono delle bellezze straordinarie, che però ci sfuggono. E’ un peccato. E’ una cosa che mi terrorizza”. Otello Belardi è un amante della bicicletta, da anni percorre svariati chilometri a settimana, almeno 200, in passato ne faceva 25.000 in un anno. Durante il percorso si ferma ad osservare il paesaggio, a prendere un caffè,

ad esaminare un fiore, a contare le margherite. “Mi fermo a pensare e, soprattutto, ad osservare”. Vive a Sutri da 12 anni, prima viveva a Campagnano, dove si era rifugiato per fuggire da Roma. “Sarei dovuto venire subito a Sutri. Sutri è ricca di storia e di bellezze, che andrebbero valorizzate. Ci sono tante realtà nascoste. Bisognerebbe avere per questa città una maggiore attenzione e maggiore cura.” Qui ha fatto amicizia con tutti, con Lillo Sorbelli fa lunghe passeggiate in bicicletta. Per Otello a Sutri manca un teatro, l’anno scorso ha inaugurato a Caprarola un bellissimo teatro, che possiede anche uno spazio all’aperto dove hanno già rappresentato degli spettacoli. E’ un’idea da lanciare all’attuale amministrazione. Otello ha lavorato per il cinema, la televisione, la radio, ma il teatro è la sua passione. Ha iniziato, giovanissimo con il teatro d’avanguardia, è passato poi al teatro del vernacolo romano con Checco Durante, Mario Carotenuto, Fiorenzo Fiorentini, poi per tre anni con Peppino De Filippo. Durante uno spettacolo ha conosciuto la sua futura moglie, una ragazza australiana che faceva parte del corpo di ballo. Terminato il periodo di lavoro la ragazza ripartì per il suo paese. Allora Otello andò a parlare con Peppino, il grande maestro: “ho un dramma, dissi, e raccontai la storia del mio amore. Gli chiesi se c’era la possibilità di farla tornare. Lui disse fammi studiare”. Peppino trovò il modo di far tornare Elizabeth, la scritturò nello spettacolo “Le metamorfosi di un suonatore ambulante”. Otello e Elizabeth dopo i sette mesi di lavoro si sono sposati e ancora stanno felicemente insieme, una rarità nel mondo dello spettacolo. Questa storia contraddice la fama della cattiveria dei fratelli De Filippo? “La loro non era cattiveria. Erano dei grandi e seri professionisti. Questa è la verità. Volevano la puntualità, il rispetto del lavoro, oggi è difficile trovare personaggi di questo calibro.” Pensa di riprendere il suo spettacolo? E’ importante per lei il lavoro? “E’ ancora fonte di emozioni. Quando lavoro lo faccio con amore, con passione. Ho quasi sempre fatto un genere comico. Regalare un sorriso. Dove si sorride si riflette”. Con il problema Covid non sarà facile rivedere presto Otello e il suo spettacolo. Ci auguriamo che possa tornare presto a regalarci la capacità di sorridere e di riflettere.

PILLOLE DI DIRITTO PRATICO *A cura dell’Avv. Noemi Palermo*

IL MANTENIMENTO DEI FIGLI MAGGIORENNI

LA NORMATIVA. L’art. 147 del codice civile, unitamente all’art. 30 della nostra Costituzione, sanciscono l’obbligo per ambedue i genitori di mantenere, istruire, educare e assistere moralmente i figli anche se nati al di fuori del matrimonio, nel rispetto delle loro capacità, inclinazioni naturali e aspirazioni. Si badi bene che il dovere di mantenere i figli permane sino a quando gli stessi non siano indipendenti dal punto di vista economico. E quindi, contrariamente a quello che purtroppo si crede nell’immaginario comune, i figli debbono essere mantenuti anche quando abbiano superato la maggiore età. Il criterio per stabilire il diritto o meno al mantenimento è sancito dall’art. 337 septies del codice civile che individua proprio nell’“indipendenza economica” raggiunta dai figli la cartina tornasole per poter agire in giudizio. Da ciò ne discende che, qualora gli stessi non godano di un proprio reddito derivante da una stabile occupazione che gli permetta un tenore di vita dignitoso, gravi ancora sul genitore il dovere di mantenerli. Sul punto è doveroso citare una recentissima pronuncia della Corte di Cassazione del 14 agosto 2020 n. 17183 che finalmente dopo anni di sentenze “benevole” di giudici di merito e non, ci orienta in modo significativo, sancendo come la capacità di mantenersi del figlio maggiorenne debba essere presunta oltre i trenta anni, scongiurando così fenomeni che la giurisprudenza ha definito di “parassitismo di ex giovani ai danni dei loro genitori sempre più anziani”. Ciò che emerge, dunque, è un generale rigore nei confronti del figlio che, secondo i giudici, deve attivarsi fin da subito per la ricerca di un lavoro che lo renda autonomo, anche qualora lo stesso non sia propriamente aderente alle sue aspirazioni, non potendo egli pretendere che a qualsiasi lavoro si adatti soltanto, in vece sua, il genitore. Pertanto, i figli maggiorenni possono sperare di vedersi riconosciuto l’assegno di mantenimento solo qualora dimostrino alternativamente: di essere affetti da deficit o minorazioni delle capacità personali; di aver cercato diligentemente una qualsiasi occupazione ma di non averla trovata per causa ad essi non imputabile; di aver proseguito con impegno e diligenza gli studi universitari; di essersi immediatamente attivati per trovare lavoro dopo la conclusione del

percorso di studi intrapreso. COME AGIRE. Il contesto in cui si inserisce un diritto siffatto e la necessità di rivendicarlo è chiaramente quello di separazione o di divorzio dei genitori, consensuale o giudiziale che sia, in cui solitamente il figlio o i figli, ancora prima di divenire maggiorenni, vengono affidati in modo condiviso ad entrambi i genitori, con domicilio presso la madre. Dunque, a carico del coniuge presso il quale non vivono i figli maggiorenni, il giudice pone un assegno di mantenimento, il cui importo viene stabilito in base al reddito del genitore e al tenore di vita della famiglia anche se formatasi a seguito di convivenza fuori dal matrimonio. E’ giusto ricordare come trattandosi di figlio maggiorenne, quest’ultimo possa intervenire autonomamente in giudizio, in quanto portatore di un proprio interesse, potendo richiedere che la somma stabilita a titolo di mantenimento venga direttamente versata a lui, senza passare per la madre. Infine, vale la pena evidenziare l’esistenza di un fondo statale denominato “FONDO DI SOLIDARIETA’ AL CONIUGE IN STATO DI BISOGNO” previsto dalla Legge di Stabilità del 2015, che si può attivare nel momento in cui il coniuge separato o divorziato non riesca ad ottenere il pagamento dell’assegno di mantenimento dal coniuge inadempiente. Di fatto, i requisiti per accedervi sono molto stringenti, essendo previsto un ISEE inferiore o uguale a 3000 euro, oltre la circostanza che si possa accedervi sempre in caso di figli minori, mentre per i maggiorenni solo se portatori di handicap. Depositata la domanda presso il Tribunale, quest’ultima viene sottoposta al vaglio del Presidente che decide se inoltrare o meno la richiesta al Ministero della Giustizia. L’eccessiva burocrazia legata alla procedura, oltre che i numerosi vagli cui viene sottoposta la domanda depositata, inevitabilmente finiscono per privilegiare il ricorso ad un legale esperto in materia, il quale, in modo più rapido ed incisivo, ad esempio mediante un pignoramento presso il datore di lavoro delle somme dovute dal coniuge inadempiente, o mediante il deposito di una querela per violazione degli obblighi di assistenza familiare, riuscirà più velocemente a raggiungere l’obiettivo prefissato.

Il Localetto
di Luca Cordiali

PIZZA AL METRO
CARNE COTTA SU
PIETRA LAVICA

DOLCI TIPICI

SUTRI - Via Vittorio Veneto, 35 - Tel. 0761.608879
Gradita la prenotazione - Chiuso il mercoledì

Dolci Saporiz
Cioccolata,
Specialità dolciarie
Vini, Grappe, Confeetteria
Pasticceria e Rinfreschi
di
Francesca Tassone
0761 602007
Piazza della Rocca, 10 SUTRI (VT)
www.dolcisaporizutri.it

HOBBY FERRAMENTA snc

- FERRAMENTA • VERNICI
- CARTA DA PARATI • SERRAMENTI
- ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO
- MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA

Via G. Marconi snc - 01015 SUTRI (VT)
Tel./Fax 0761.600696
hobbyferramenta@inwind.it

CONOSCERE LE RADICI *A cura di Maria Brugnoli*

Un albero a cui si tagliano le radici non ha futuro, così è per l'uomo che non conosce il suo passato.

SIMBOLI DI IMMORTALITÀ SULLE URNE CINERARIE ETRUSCHE

Generalmente, quando si entra in un museo che conserva materiali appartenenti alla civiltà etrusca, come ad esempio il Museo di Villa Giulia o il Gregoriano a Roma, e anche a Tarquinia, Cerveteri, Vulci per dire tra i più famosi musei del Lazio, le vetrine che ci accolgono e davanti alle quali cominciamo a porci delle domande, sono quelle che contengono i reperti più antichi ed esattamente quelli che appartengono al periodo cosiddetto Villanoviano. Senza entrare nel merito in modo dettagliato e tecnico, diciamo che nel periodo del Villanoviano, che prende il nome dalla città di Villanova, presso Bologna, e che va dal X all'VIII sec. a.C. le genti etrusche, per seppellire i propri defunti, usavano il rito dell'incinerazione. Infatti, questa cultura, che gli studiosi identificano come la fase più antica della civiltà etrusca, era caratterizzata da questa tipologia di sepoltura, che si è prorogata anche nel tempo, basti pensare alla nostra necropoli romana dove compaiono nelle tombe ambedue i riti, ovvero l'uso dell'incinerazione e dell'inumazione. C'è da precisare che tutti i popoli antichi italici e non solo, usavano procedere a questo tipo di rito e riporre le ceneri dei propri defunti in urne o di metallo, o di ceramica di impasto, la cui forma era o a vaso biconico, che aveva come coperchio, una coppa rovesciata per le donne e un elmo di guerriero per l'uomo, o a forma di capanna. Un esempio di questa tipologia di urne, di straordinaria bellezza, lo troviamo proprio a Villa Giulia, nella prima grande sala ed è possibile ammirarla a 360° e osservarne sia la forma che i grafismi geometrici sopra incisi. Proveniente dalla necropoli dell'Osteria della città di Vulci, situata nell'alto Lazio a confine con la Toscana, datata alla prima metà dell'VIII secolo è un'opera che testimonia l'abilità degli artigiani metallurgici etruschi e rappresenta chiaramente una riproduzione di modelli abitativi reali, fornita di porta e tetto sormontato da animali



acquatici e da una barca rovesciata che simboleggia il passaggio del defunto nel mondo dell'aldilà. La forma è stata motivo di studio da parte dei ricercatori per comprendere come fossero le prime abitazioni dei villaggi etruschi, che vivevano fondamentalmente di risorse agropastorali e che successivamente si sono accorpate per formare le prime città. Un esempio è la città di Tarquinia, dove sono stati rinvenuti nell'antica area di Tarchna, di fronte all'attuale città, aree sacre e abitative con resti di capanne. L'artista, l'artigiano che produceva questi oggetti sapeva bene cosa realizzare e la funzionalità che rivestivano. Ed ecco che allora ad un occhio attento appaiono disegni geometrici, apparentemente privi di significato come meandri, cerchi, labirinti, spirali, linee spezzate, svastiche, ma che in realtà sono simboli in tutte le antiche culture, rispettivamente di acqua, mondo sotterraneo, astri, solari e costellazioni, densi di significato per il defunto e per il committente che voleva garantire l'immortalità dei resti che l'urna conteneva. Ad esempio il labirinto, simbolo apotropaico per eccellenza, conosciuto da tutte le più antiche civiltà che lo hanno utilizzato sin dai primordi, dalla Grecia alla Cina, all'Egitto, compariva spesso in corrispondenza di porte e rappresentava la difficoltà del passaggio per l'entrata nel mondo dell'aldilà, fatto di innumerevoli meandri che prevedono la capacità dell'anima del defunto, eroizzata, di superare il varco. Altro disegno geometrico che compare spesso sulle urne a forma di vaso è la svastica, simbolo apotropaico anch'esso i cui due bracci indicano i due sensi di rotazione della doppia corrente cosmica intorno a un centro (axis mundi). Nel caso delle urne cinerarie etrusche l'utilizzo di questi grafismi come decorazione rappresentava dunque soprattutto un augurio di immortalità per il defunto e per questo venivano incisi per garantire la protezione da ogni forza avversa che volesse violarne il contenuto.

TESORI DIMENTICATI *A cura di Silvia Vallerani (Restauratrice d'arte)*

LA CHIESA CHIUSA



Domenica mattina, pastarelle e giro in Chiesa S. Maria della Consolazione, come d'ordinanza... ma questa volta ingrasserò soltanto, visto che la chiesa è chiusa. Da una delle ultime visite fatte, ricordo la pala d'altare, attribuita alla scuola dei Carracci, l'altra accartocciata e piena di tagli della scuola di Mattia Preti, gli affreschi, gli stucchi, quando più quando meno rovinati, fessure più o meno passanti, quel soffitto stupendo a cassettoni con le statue dei santi in legno, particolarissimo, unico direi, ma con un ancora più particolare foro in alto a sinistra... e la sagrestia con la pioggia vera... E la chiesa chiude per sempre, anche se gli abitanti di Caprarola, che tanto amano questa loro chiesa, si erano mossi per

salvarla, chi contribuendo al restauro della pala d'altare, chi volontariamente offrendosi di restaurarne alcune opere... ma si sa è sempre tutto molto complicato, anche quando le intenzioni sono buone... E la chiesa resta chiusa... l'unica cosa che resta per il momento è ammirare il pregevole portale in peperino con porta in legno intagliato del 1564!!! Peccato.

SOSTEGNO ALLE BIBLIOTECHE



Non si ferma l'impegno della Regione per la ripartenza del settore culturale. È stata approvata la graduatoria dei progetti ammessi a finanziamento nell'ambito dell'Avviso pubblico dedicato al sostegno di Biblioteche, Musei e Archivi storici pubblici e privati del territorio. "Sosteniamo 287 luoghi della cultura del Lazio. Una manovra fondamentale con un investimento importante che riporta al centro dei luoghi straordinari, presidi della nostra storia e della nostra cultura - dichiara il Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti -. Continuiamo con impegno a tenere alta l'attenzione su tutto il settore culturale del Lazio, da sempre tra le maggiori priorità di questa amministrazione". Con una dotazione di oltre 1,5 milioni di euro la Regione, in tutte le 5 province del Lazio, sostiene: 77 archivi (12 in provincia di Frosinone, 10 in provincia di Latina, 17 in provincia di Rieti, 16 in provincia di Roma di cui 1 nel Comune di Roma, e 22 in provincia di Viterbo), 116 biblioteche (18 in provincia di Frosinone, 22 in provincia di Latina, 14 in provincia di Rieti, 40 in provincia di Roma di cui 12 nel Comune di Roma, e 22 in provincia di Viterbo) e 94 musei (11 in provincia di Frosinone, 22 in provincia di Latina, 6 in provincia di Rieti, 39 in provincia di Roma di cui 3 nel Comune di Roma, e 16 in provincia di Viterbo). I progetti ammessi sono volti al sostegno di questi luoghi della cultura attraverso attività di restauro e acquisizione di nuovi volumi, beni da musealizzare e fondi archivistici; interventi di valorizzazione e conoscenza dei beni custoditi, come l'inventarizzazione e la catalogazione, utilizzando anche le nuove tecnologie; formazione del personale bibliotecario, museale e archivistico del Lazio con piattaforme e-learning; acquisto di dispositivi di sicurezza, quali guanti, mascherine e altri dispositivi per l'emergenza epidemiologica in corso. Con questo Avviso, ogni museo, archivio o biblioteca del Lazio ammesso a finanziamento riceverà un contributo a fondo perduto fino a 7 mila euro, per un massimo del 90% dell'importo complessivo. A questo collegamento è possibile consultare la graduatoria completa: www.regione.lazio.it

PARAFARMACIA
Dott. De Angelis

V.le G. Marconi, 66
01015 SUTRI (VT)

Tel./Fax 0761 60.09.84
Cell. 335 81.37.346

MULTICOLOR
COLORIFICIO

BASSANO ROMANO (VT)

Strada Provinciale Bassanese Km. 4,200

Tel. 0761.634458 - Cell. 347.4611160 - Cell. 393.8577719

colorificioesposito2@gmail.com
soc.multicolor2016@gmail.com

AUTOSALONE PLURIMARCHE
B-AUTOGROUP
SRLS

SUTRI
VIA CASSIA KM 47,900
P.IVA 02164000582

0761 608893
info@briggottigroup.it

GIOVANNI L'AVVOCATO *di Francesco Casini*

E' uscito in silenzio, con discrezione, senza disturbare; se n'è andato nel suo stile. Penso di non esagerare se dico che a Sutri Giovanni l'Avvocato era la persona più popolare: sempre disponibile, sorridente, altruista, cortese con tutti, spiritoso, faceto, arguto, intelligente e colto, soprattutto, colto. Memorabile è il saluto che, solo noi cugini ci rivolgevamo col fischio che mio padre aveva introdotto con lui: "Fufufio!" Tutti lo conoscevano come "l'Avvocato" (del Foro di Sutri, naturalmente; di quale altro, sennò?) Però credo che in vita sua non abbia mai messo piede in un'aula di tribunale. Allora, perché "avvocato"? E' presto detto: dopo la Maturità Classica, all'inizio degli anni cinquanta del secolo scorso, egli si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza presso la "Sapienza" di Roma; allora penso sia stato l'unico studente sutrino avviato agli studi giuridici, quindi i nostri compaesani hanno abbinato Giurisprudenza ad Avvocatura e, conseguentemente, Giovanni all'Avvocato. Supera brillantemente tutti gli esami meno due: gli ultimi che, non so per quale ragione, non porta mai a termine. Non perché non li abbia superati ma perché proprio non li ha dati. Mistero. Egli, però, ormai a Sutri, è "l'Avvocato" per antonomasia e tale rimarrà nella storia. Eravamo cugini perché sua madre era sorella maggiore di mio padre; però io l'ho considerato sempre mio maestro. Anche da studente, tutte le domande che gli rivolgevo trovavano sempre la risposta più congrua. Un'altra cosa che ammiravo in lui era la capacità di risolvere quiz, parole crociate, rebus, indovinelli più strani... Era un appassionato di enigmistica e penso che, in questo, sia stato insuperabile. Da ragazzo, tro-

vandomi a casa sua, immancabile meta di noi fratelli e sorella che, praticamente, è cresciuta lì, rimango stupito perché vedo dei numeri della Settimana Enigmistica con tutti i quesiti risolti: non ce n'era più uno da fare. Io, meravigliato, gli chiedo: "A Gioà, l'hai fatti tutti!" ed egli: "Embè? Che c'è de strano?" In fondo, per lui quella non era che una consuetudine... Ma, lasciando da parte i ricordi personali, voglio citare il suo profondo e disinteressato impegno sociale: è stato tra i fondatori e presidente della Pro Loco; della S.a.l.v.a.r.a.n.i. (solo i Sutrini sanno di che si tratta); consigliere comunale; socio della Antica Società di sant'Antonio Abate; dell'Arciconfraternita S.S. Sacramento e Santa Croce; membro del Coro Parrocchiale; scrittore in questo giornale; era la "voce" del Carnevale di cui ogni anno declamava il pluri millesimo numero, e non so quante altre cose ancora abbia fatto; il tutto senza mai percepire un centesimo! E siccome Giovanni era una persona allegra e spiritosa, mi piace concludere con un episodio estroverso e piacevole. E' una battuta che fece sul pullman un giorno che andavamo a Viterbo, io a scuola e lui all'Università dove lavorava. L'autobus fa una sosta e Giovanni, seduto accanto a me, dice: "Ah, questa, per me, è la mejo fermata!" E io: "Perché?" e lui: "Francé, perché qui stamo a La Botte!" Naturalmente, era un buon degustatore e non solo di vino!

Ma, soprattutto, era un signore nell'accezione completa del termine: non aveva soldi ma un cuore grande che traboccava di altruismo! Ciao, Avvocato; resterai sempre nei nostri cuori!

LA STORIA E LE STORIE *di Francesca Saitto*

In ogni paese passano la Storia e la storia. La prima con la esse maiuscola ci parla dei papi, degli imperatori, dei capi di stato, delle guerre, la seconda con la esse minuscola non è meno importante e ci parla delle vicende delle persone comuni, i cui nomi non appaiono sulle pagine dei libri scolastici. Ci parla dei loro costumi, del loro vivere la comunità di cittadini, del loro idioma, delle tradizioni, delle loro virtù e dei loro difetti. La storia con la esse minuscola rappresenta il tessuto di una società, la sua identità.

I SOPRANNOMI *di Giovanni Mancinelli*

Ricordo che mia madre raccontava che quando era all'asilo (si era all'inizio del Novecento) un giorno le suore chiesero ai bambini: "Chi conosce o sa dove abita Rosa Rufi?" Silenzio di tomba. Per i bambini costei era un'illustre sconosciuta. Le suore insistettero: "Possibile che nessuno conosce Rosa Pelosa?" Contemporaneamente si alzarono le mani di tutti i bambini e si sentirono cento vocine che gridavano: "Io, io!" L'illustre sconosciuta era improvvisamente diventata notissima.

Altro episodio, avvenuto nel secondo dopoguerra, a cinquanta anni di distanza dal primo. Il Generale Galante, in pensione, aveva comprato un terreno agricolo a Sutri e si era accordato con l'Ente Maremma per vendere seme d'erba medica. L'impiegato addetto si presentò sulla piazza di Sutri e chiese dove abitasse il Generale. Destino volle che in piazza abitava un contadino soprannominato, appunto, il Generale. Naturalmente, l'impiegato fu indirizzato da quest'ultimo e, vedendolo in vestito da lavoro - ripeto, era un semplice contadino - pensò subito che fosse un generale che aveva perso la guerra... Quando gli domandò del seme da vendere, questi cadde dalle nuvole. L'impiegato, allora, domandò: "Ma qui a Sutri, oltre a lei, c'è un altro generale?" "Oh, sì, ce n'è uno che abita sulla passeggiata. Quello, però, è un generale vero!" L'impiegato era caduto nell'equivoco di un soprannome preso per un grado vero. Più divertente l'episodio di quel capranichese che, venuto a Sutri per acquistare fagioli

Giovanni Mancinelli era un inesauribile archivio della memoria storica della vita dei cittadini di Sutri, per anni ha collaborato con il nostro giornale. La sua scomparsa lascia un vuoto incolmabile. Il Lavatoio ha intenzione di raccogliere e pubblicare in un piccolo libro tutti i suoi articoli. Per ora vi offriamo la lettura di uno dei suoi primi contributi.

da seme, chiese dove potesse trovarli. Gli indicarono delle abitazioni vicine: "Provi da Micragna, se non li trova può provare da Peggio o dalla Fame, altrimenti, giù in quella piazzetta, chiedi della Morte". Al che il capranichese disse: "Posso provare da Micragna e da Peggio, e pure dalla Fame, ma se non li trovo da uno di questi torno a Capranica senza fagioli; dalla Morte non ci vo' davvero!" Certo, non poteva sapere che la Morte altri non era che un contadino di nome Augusto.

Un ultimo aneddoto: zì Nicola de Cicimia aveva un terreno prospiciente la valle di Bassano confinante con questo Augusto e, più distante, con l'allora custode del cimitero. Questi tre contadini erano intenti al lavoro nei loro rispettivi campi (si era durante la seconda guerra mondiale) quando aerei alleati bombardarono la strada di Bassano che i Tedeschi avevano trasformato in deposito di munizioni. Appena i tre contadini udirono i boati delle prime bombe corsero a perdersi verso una grotta nel terreno di zì Nicola dove trovarono scampo. Alla sera uno sfollato veneto, incontrando zì Nicola gli disse: "Sior Nicola! Oggi la morte l'ho vista negli occhi!" Al che, zì Nicola: "E io che ho da dire? A me oggi la Morte me curreva appresso cò tutto lo Camposantaro!"

E qui conviene smettere perché i ricordi son come le ciliege: uno tira l'altro e si rischia di scrivere un lungo libro di racconti.

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
 Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n°
 14/08. www.lavatoiodisutri.it
ilnuovolavatoio@libero.it

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
fsaitto@alice.it - gioacchino.cascio@gmail.com
frances.casini@libero.it
 Tipografia: **Tecnostampa srl - Sutri**

MODI SI DIRE *di Francesco Casini*

MANGIARE A UFO

Questo detto è assai diffuso e si utilizza per additare qualcuno che mangia a sbafo, cioè, senza pagare. Ma si dice anche: "Fare le cose a ufo" o "a uffà", cioè, inutilmente, senza alcun compenso, quindi, senza convenienza. Il termine sembra derivare da una dicitura latina che suona: "Ad Usum Fabricae", ossia, "Per l'uso della fabbrica" abbreviato in A.U.F. Questo era l'acronimo utilizzato soprattutto nel medioevo, e veniva scritto in bella vista sulle fiancate dei barconi che risalivano i fiumi o sui carri adibiti al trasporto di materiale che veniva utilizzato per l'edificazione di grandi opere pubbliche nelle città, in special modo delle maggiori cattedrali italiane, quali san Pietro in Roma o santa Maria del Fiore a Firenze. I mezzi sui quali veniva caricato questo materiale non erano soggetti al pagamento di alcuna tassa o tributo che doveva, invece, versare chi trasportava merce per conto proprio. Per i mezzi che portavano il marmo destinato alla costruzione del duomo di Milano, la scritta, eseguita direttamente sui blocchi, sarebbe stata "A.U.F.A.", cioè, "Ad Usum Fabricae Ambrosiana", cioè, per la costruzione della cattedrale di quella città. Col passare del tempo questa sigla, per estensione, venne applicata in altri ambiti meno nobili e decorosi fino ad essere usata, prevalentemente come avviene oggi, con in senso dispregiativo.

LAVANDERIA
 IL LAVATOIO



Viale G. Marconi, 39 - SUTRI (VT)
 Tel. 371.1823746

agriGem
 since 1989

Via di Ronciglione, 18/20 01015 Sutri (VT)
 tel. whatsapp 366 67 15 412 - 338 23 24 220
 e-mail: agrigem1989@gmail.com

Tenuta Casciani
 SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA
 CASCIANI FILIPPO E TONINO
 Vendita Vino e Olio di produzione propria
 CANTINA E PUNTO VENDITA

LOC. MORRE DELLA CHIESA, 3 - Civitella D'Agliano (VT)
 Tel./Fax 0761.910090 Cell. 328.6564060 - 334.3205224
 PUNTO VENDITA SUTRI

Via G. Cesareoni, 15 - Tel. 0761.608492 • e-mail: tenuta_casciani@yahoo.it